

1813.

Steno Sig^o ThorvaldsenThorvaldsens Museums
ARKIV.

1813. 113.

26

In attenzione sempre di riscontro di una mia delli 8 giugno speditagli in risposta della sua degna delli 31 Maggio non ho mai trascurato di adempire a quanto in essa promisi. seguendo senza intermissione l'incisione del Fregio per far poi le altre opere da lei fatte, ed a quest'epoca avrei più rami incisi di quelli, le prove delli quali per la seconda volta avevo già prima del suo ritorno in Roma inviati, se Ella avanti la sua partenza avesse voluto affidarmi qualche disegno, come in d' mia gli richiesi, e se Camilli almeno mi avesse fatto i lucidi delli cambiamenti fatti nell' disegno del Carro d' Alessandro, e di quello del Cavallo Bucefalo, ed avesse voluto farmi la incisione che gli commisi fin dalli primi giorni di Giugno. Indi a pochi giorni finito che ebbi il secondo rame ne mandai una prova, che la feci pervenire nelle mani di Camilli affinché prima di consegnargliela l'avesse stradata dalle piegature della lettera nella quale l'inviai; ed avendo i primi giorni di agosto mandata la prova del terzo rame seppi che Camilli non aveva ancora consegnata a lei quella prova del secondo rame, che non aveva fatta l'incisione che gli avevo commesso, e che neppure i lucidi delli summentovati cambiamenti mi aveva fatti, ne poteva farmeli perché Ella era partito per Firenze senza avere avuta nessuna prova. Vedermi così deluso, senza potere proseguire questo lavoro mentre mi trovavo senza occupazione mi rincorreva molto e feci far diligenza da miei parenti per fargli ciò sapere facendogli domanda di nuovo di qualche disegno, e n' ebbi risposta che avrei proseguito al suo ritorno in Roma. Intanto ricominciai ad incidere le due figure del Carro d' Alessandro e preparare fin dove potevo l'altro rame del Cavallo Bucefalo, attendendo il suo ritorno in Roma, ed quando giunto tal momento spuro proseguire senza interruzione avendo i disegni, e più sollecita sarà tale esecuzione se il Camilli non trascurando di nuovo la mia volontà vorrà incidere anche egli qualche rame, riuscendo egli nello incidere di sua, e mia soddisfazione, non convenendomi dovergli far fare tutti, primo, perché io ho tempo di farne, ed in secondo luogo per non spendere tanto denaro mentre posso risparmiarlo facendoli da me. Intanto riceverai dal latore della presente Sig^o Clemente Ciuti mio cognato tre altre prove che potranno restare presso di se spregiandola di rinviarmi le altre tre in carta fina che prima gli mandai, facendo ivi quelle correzioni che lei crede io debba fare sopra delli rami e scrivendoci il Numero della Tavola ad ognuno secondo che ella avrà destinato. potrà scriverci ancora il soggetto sotto ad ognuno, e così

questi intenti saranno terminati. Unitamente a queste tre prove che con la presente ricovera troverà una prova delle figure del Carro di Alessandro le quali pure potrà correggere se gli piace.

Malgrado tutto ciò così ben concertato, ricevo ieri una lettera da Camilli il quale mi dice che Ella è inquietatissimo, e con me e con esso perche quest'opera non va avanti; motivo per cui Ella si vede costretto a prendere delle forti risoluzioni, e di farla fare a qualcununo per conto suo. E in oltre che Ella non vol mandare i disegni perche vole che sieno incisi in Roma e perciò d' Camilli si è veduto costretto sì a veduto costretto di promettergli d'inciderli lui subito, aggiugnendo che gli mandasi denaro per i rami e per suo lavoro se volevo che ciò andasse per mio conto, se non sarebbe andato per conto di Lei; e così si dispone da una terza persona dell'i miei interessi; si stabilisce e decide senza che io prima nulla ne sappia come se per nulla entrassi in tale affare. Io vi confesso, mio Signore, di restar stordito a tali espressioni, e non posso indurmi a credere né che ciò si possa pretendere, e pensare dal suo buon senso e dalla sua onestà, né che queste sieno invenzioni di fatto scritte da Camilli il quale l'ho sempre conosciuto uomo onesto e buon amico; e devo credere perciò essere questo un malinteso, sembrandomi cosa in regola che se Ella, nello stato nel quale si trova questo lavoro rapporto all'opera mia, avesse avute queste idee le avrebbe dovute comunicare a me; e poi io non vedo ragione perche Ella abbia da essere inquietato con me, sapendo bene tanto io che lei che se si è ritardato tale incisione dopo la sua lettera del 31 Maggio lo è stato per la parte mia perche mi sono mancati i disegni, e da parte di Camilli per aver egli negligente le sue e mie commissioni, cosicché non trovo né motivo né ragione che mi possa far credere aver egli tal sentimento verso di me, conoscendo bene la sua costumatèza incapace di violenza. Rapporto poi al non volermi mandare i disegni, mi sembra anche questo non poter essere perche se Ella dopo esaminato la prova del primo rame che gli mandai mi rispose essere pienamente soddisfatto non vorrà dubitare che io abbia di mancare di abilità per l'incisione degli altri, molto più che io ho tutto il piacere di sottometterli al d'lei giudizio e alla sua correzione. Ed in questo ancora la sua assernata ragione non può pretendere che io per incidere quest'opera, lo smercio attuale della quale

114.
non mi rifà delle spese, abbia da venire in Roma e lasciare un'altro lavoro che non occupandomi molto mi fa godere una provvisione di Settanta Ducati il mese e che ciò pot durare molti anni, senza impedirmi di seguirne ad incidere e pubblicare le Opere sue. E perciò gli ripeto non so credere a nulla di tutto ciò che da Camilli me si espone se non appunto rapporto alli disegni si è di non avergli soddisfatto ancora ciò che ella s'è borzo per mio conto a Camilli, ed avendogli io ciò rimesso, sembra non esservi altra ragione onde io debba avere questi disegni a mio arbitrio per poterne eseguire le incisioni. Potendogli rimettere dopo incisi, facendogliene un dono se lo gradisce. In tanto gli ritorno le mie preghiere di volersi compiacere di farmi sapere quante copie delle 150 da vendersi restano ancora invendute, dovendogliene restare ancora cinquante per se, fuori di detto numero, e quanto gli devo io ancora per soddisfarlo dell'intero suo avere detratto ciò che ella su tal vendita ha introitato, e ricevuto in isconto prima e dopo la mia partenza da Roma, perche desidero soddisfarla.

La prego a render paghi i miei desiderj col darmi notizia su quanto gli richiedo e parlando con il mio cognato pot contare di parlare con me medesimo, onde esprima per chiarezza ogni sua volontà, e risposta al mentovato Ciuli che da egli ogni cosa mi sarà trascritta.

Pieno di quella alta stima dovuta al suo gran merito ho l'onore di dirmi

di V. S.

Napoli li 19 Novembre 1813

Nino ed Ottimo Servitore
Ferdinando e Morj